

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) da versare sul C.C.P. n. 15126253 - Direzione e Amm.: 25043 Breno (Brescia) Italia - Via Garibaldi - Telefono 3355788010

IL PAESE NEL BUIO

È stata una sorpresa per tutti constatare alle prime luci dell'alba che l'intera penisola da qualche ora era completamente al buio. Sì, proprio tutta, dalle Alpi all'ultimo paesino della Sicilia, con la sola esclusione della Sardegna. Ognuno, a dire il vero, pensava a disfunzioni locali, a guasti temporanei; poi, a chi poteva ascoltare radio ed accendere televisioni, sono giunte le prime informazioni, accompagnate da tanto stupore, non riuscendo a capire cosa fosse successo nel corso della notte di domenica 28 settembre.

A distanza di alcuni giorni le incertezze sono ancora tante, anche perché, quando ci si addentra nelle analisi tecniche per chi ha poca dimestichezza per certa terminologia sembra di ascoltare il latinorum con cui don Abondio cercava di infiocchiare il povero Renzo.

Quello che è certo è che due linee, una principale ed una secondaria, che immettono energia proveniente dalla Francia sul nostro sistema di distribuzione, per cause sembra incidentali, sono andate in tilt. Ciò, dicono gli esperti, ha provocato un effetto domino il cui risultato è stato il totale blocco di tutte le centrali che producono energia nel nostro Paese e quindi il conseguente black-out.

Il disagio è immaginabile, anche perché, a differenza di alcune regioni del nord dove il ripristino della elettricità è avvenuto in mattinata, in tutte le altre e specie nel sud ciò è avvenuto solo nella notte o il giorno dopo. Per fortuna era domenica, ma anche nei giorni festivi circolano i treni, tutti bloccatisi per strada e trainati nelle stazioni più vicine con locomotori diesel; anche nei giorni festivi funzionano servizi vari come ospedali, metropolitane, tram, aeroporti; tutto bloccato. E poi il danno alimentare laddove si è dovuta eliminare tanta merce surgelata.

Un avvenimento di tale entità non poteva naturalmente sfuggire alle valutazioni politiche con giustificazioni e accuse a seconda della parte da cui provenivano.

Inizialmente sembrava che le responsabilità fossero oltre confine dove le cause dell'interruzione di energia si sono verificate, poi si sono cominciati a chiarire alcuni aspetti dell'accaduto che lasciano pensare anche a responsabilità dei gestori di energia del nostro Paese.

Sembra infatti che durante la notte molte centrali nostre rimangano spente, in quanto è più economico importare energia dall'estero e che, proprio per questo, non siano state in grado di immettere in rete quanto improvvisamente ne è venuta meno. Inoltre le centrali termoelettriche richiedono tempo per entrare a regime e questo spiega i tempi più lunghi di riattivazione della corrente nel centro-sud rispetto al nord dove quelle idroelettriche sono state abbastanza alla svelta riattivate.

Le inchieste avviate dai vari organi chiariranno, forse, come le cose sono andate veramente. Resta il fatto che abbiamo tutti scoperto che è sufficiente un fulmine nella Provenza o la caduta di una pianta in territorio svizzero per farci ripiombare ancora nel buio. Nel corso della conseguente polemica è stato poi ripreso l'argomento della dipendenza dall'estero del nostro Paese che importa energia elettrica per il 20% del fabbisogno. Da parte del Governo infatti si accusa l'opposizione di impedire l'approvazione del Piano energetico, mentre l'opposizione taccia la maggioranza di incapacità di governare e di decidere, se non su questioni di interesse personale. Intanto l'occasione è stata colta la volo da chi intende rilanciare l'idea delle centrali nucleari, la cui realizzazione, condizionata dall'incidente di Chernobyl, fu bocciata dal referendum del 1987. C'è sempre chi trae vantaggio o tenta almeno, dalle disgrazie altrui.

Un giorno senza corrente in una casa non è certo un dramma, ma quando il fatto si verifica senza preavviso su tutto il territorio nazionale, oltre al disagio e al danno va considerata anche l'immagine di un Paese, che comunque ha saputo con le sue strutture operative di pronto intervento: Protezione Civile, Forze dell'ordine, Vigili del fuoco, affrontare adeguatamente l'emergenza e ridurre notevolmente il disagio della gente. Vittime veramente riconducibili alla mancanza di energia elettrica non ve ne sono state e questo, unito al fatto che le cause non sono state determinate da attentati, consente, non certo di essere contenti di come le cose sono andate, ma almeno di non vedere ulteriormente aggravate le conseguenze dell'accaduto.

La Chiesa bresciana ricorda Paolo VI

Il Vescovo di Milano, eletto Papa nel 1963, morì nel 1978

■ Ricorrono quest'anno 25 anni dalla morte di Paolo VI e 40 anni dalla sua elezione al soglio pontificio. Questi anniversari hanno richiamato l'attenzione verso questo Papa dal volto scavato, dallo sguardo dolce e nel contempo triste, quasi sofferente; verso questo Papa che pochi mesi dopo la sua incoronazione, avvenuta il 30 giugno 1963 sul sagrato della Basilica di S. Pietro, il 29 settembre apre il secondo periodo del Concilio Vaticano II indetto dal suo predecessore Giovanni XXIII, che nel 1958 gli aveva imposto la porpora cardinalizia, e che si concluderà circa due anni dopo.

La chiesa bresciana si sente in qualche modo depositaria della memoria di questo Papa. Certamente perché le sue origini appartengono alla città, nella cui periferia, a Concesio nacque nel 1897, ma perché a Brescia egli si è formato frequentando prima il Collegio "Arici", diretto dai padri della Compagnia di Gesù, e poi il seminario diocesano. Nella Cattedrale

cittadina quindi, nel 1920, viene consacrato sacerdote dal Vescovo Gaggia e, raccontano le cronache, nel Santuario delle Grazie celebra la sua prima messa.

Inizia poi il distacco: gli studi ecclesiastici superiori a Roma, la Nunziatura a Varsavia, poi ancora alla curia romana con importanti incarichi, infine la nomina a Vescovo e il suo ingresso nel 1955 a Milano, pastore di quell'arcidiocesi che era stata di Carlo Borromeo.



Paolo VI nel momento della sua incoronazione.

Il legame con la sua terra rimane comunque sempre vivo. Un cordone ombelicale mai del tutto staccato, nonostante la concezione e la visione universale della Chiesa, della quale, con la profondità del suo pensiero e la fermezza della sua fede, fu principe e discepolo.

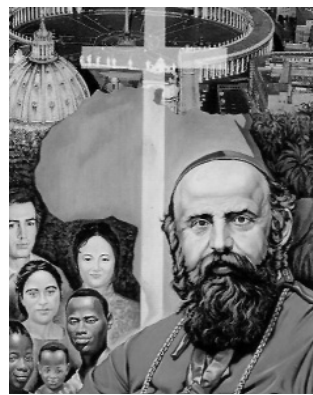
Asceso alla cattedra che fu di Pietro, Montini fece sentire la vigoria della sua spiritualità non disgiunta da una concreta visione del mondo e dalla conoscenza dei problemi che l'incipiente modernità creava nelle coscienze. Le encicliche "Ecclesiam suam" (1964) sul dialogo della Chiesa col mondo, "Populorum progressio" (1967) sullo sviluppo dei popoli, "Humanae vitae" (1968) sul matrimonio e la regolazione delle nascite, per la profondità dei temi trattati, per la forza profetica che contengono, per il valore didascalico che svolgeranno e svolgono nel tempo, sono pilastri fondanti della dottrina della Chiesa di fine secolo.

(segue a pagina 2)

La canonizzazione del Beato Daniele Comboni

Missionario, padre, profeta, dedicò la sua vita alle popolazioni africane più misere

■ Daniele Comboni nasce a Limone sul Garda (Brescia) nel marzo 1831. La sua vita si spegne cinquant'anni più tardi, il 10 ottobre 1881 a Khartoum. Il 31 dicembre del 1854 viene ordinato sacerdote a Trento. Prima che gli sia possibile partire per l'Africa passano quasi tre anni, ma intanto ha modo di perfezionarsi nell'arte medica. Nel veronese, difatti, scoppia un'epidemia di colera, con centinaia di vittime. Destinato al paese di Buttapietra, Comboni vi esercita una tale generosa assistenza, da prete e da infermiere, che il commissario imperiale gli riserva un solenne encomio, dichiarando che Comboni "ha



San Daniele Comboni Vescovo.

dato tutto se stesso a tutti". Era un buon tirocinio. Nell'autunno del 1857 parte per il Sudan con cinque missionari mandati da don Ni-

cola Mazza di Verona, educatore ed evangelizzatore. Due anni dopo, nel 1859, tre di essi sono già morti, due si sono rifugiati al Cairo e a Verona torna sfinite solo lui. Riflette a lungo su quel disastro e su tanti altri, giungendo a conclusioni che saranno poi la base di un "Piano", redatto nel 1864 a Roma. In esso Comboni chiede che tutta la Chiesa si impegni per la formazione religiosa e la promozione umana di tutta l'Africa. Il "Piano", con le sue audaci innovazioni, è molto apprezzato, ma non decolla. Comboni, a causa anche della morte di don Mazza (1865)

(segue a pagina 2)

Al Vittoriano la cerimonia del "Premio per gli Italiani nel Mondo"

Meritato riconoscimento per il direttore del Messaggero

■ Padre Luciano Segafredo, direttore del "Messaggero per gli italiani all'estero", ha ricevuto mercoledì 3 settembre, a Roma, nella splendida cornice del Vittoriano, il Premio per gli Italiani nel Mondo.

Il Premio, alla terza edizione, è istituito dalla Fondazione Marzio Tremaglia ed è promosso dal Ministero per gli Italiani nel Mondo in collaborazione con il Comune di Roma, la Regione Lazio, la Sovrintendenza al Turismo e alla Moda del Comune di Roma.

La cerimonia di consegna del riconoscimento è avvenuta sulla Terrazza del Bollentino del Vittoriano.

Il Premio si propone di dare visibilità al successo e al prestigio che tanti nostri connazionali hanno conquistato nel mondo nei diversi settori, dalla cultura, all'arte, allo spettacolo, all'imprenditoria, alla solidarietà. Que-

st'anno questo prestigioso riconoscimento è giunto anche a Padova: tra i premiati, infatti, vi è padre Luciano Segafredo, il direttore della testata "Messaggero per gli italiani all'estero", una delle pubblicazioni più diffuse tra la comunità italiana nel mondo, raggiungendo 140 Paesi nei cinque continenti, per portare un po' di Italia a quanti trascorrono la loro vita in paesi stranieri conservando comunque la loro "italianità" nel cuore.

Un importantissimo premio alla testata - commenta padre Segafredo - ma soprattutto un premio che evidenzia il ruolo che la Stampa italiana ricopre per gli italiani sparsi in tutto il mondo.

E per noi anche un importantissimo riconoscimento per i nostri lettori, i veri protagonisti della rivista che con il loro continuo e fedele in-

teressamento hanno fatto sì che la nostra voce arrivi dovunque nel mondo.

La cerimonia, ad ulteriore testimonianza della sua importanza, è stata aperta dall'esecuzione da parte della banda dell'Areonautica militare dell'Inno nazionale e di quello dell'Europa, ai quali ha fatto seguito la lettura del messaggio inviato ai partecipanti e ai premiati dal Presidente della Repubblica; tra questi spiccano nomi di famosi personaggi dello spettacolo, come Sophia Loren e Nino Manfredi, della scienza, come Guglielmo Marconi, la cui onorificenza è stata ritirata dalla figlia Elettra accompagnata dal Premio Nobel per la Fisica Carlo Rubbia o dello sport, come Rubens Barrichello, nato in Brasile, ma di origine italiana.

Accertamento dei redditi per i pensionati all'estero

■ E' partita la campagna dell'INPS per la verifica reddituale dei pensionati residenti all'estero e l'INAS Cisl, traccia il quadro della situazione: circa 250 mila pensionati residenti in più di 100 Paesi, titolari di prestazioni legate al reddito hanno ricevuto nelle scorse settimane una lettera dell'Istituto di Previdenza con cui si chiede loro di certificare la propria posizione reddituale. La riconsegna dei moduli dovrà avvenire entro il 31 dicembre di quest'anno. Attraverso questa massiccia operazione di certificazione del reddito, l'INPS dovrà poi rideterminare le prestazioni secondo i criteri stabiliti dalla legge. Si tratta di una operazione complessa che richiede cautela e molta attenzione nella verifica dei dati e per questo è necessario rivolgersi a persone competenti che garantiscano agli assistiti la certezza dei loro diritti. In molti Paesi ciò è reso sempre più difficile dalla presenza di tanti faccen-

dieri che speculano sulla pelle dei pensionati, promettendo mari e monti dietro lautissimi compensi. Il Sindacato Cisl consiglia alle persone in difficoltà, prima di pagare qualcuno per la consegna di un Modello Red, di fare un salto nei loro uffici, visto che non costa nulla, e poi decidere il da farsi. Ci si può rivolgere a tali uffici o a quelli degli altri patronati presenti all'estero, anche per la compilazione dei moduli, i cui dati saranno trasmessi all'Inps, per via telematica a cura degli stessi compilatori. L'INAS è fortemente impegnato ad assistere, su questo fronte, i nostri connazionali in tutti i 15 Paesi in cui è presente: dall'Europa, al Nord America, dall'America Latina all'Australia. In molte aree è stata rafforzata appositamente la presenza e si sono stabiliti dei turni particolari negli uffici per dare a tutti i pensionati le risposte che si attendono e, come sempre, in forma totalmente gratuita.

La Chiesa bresciana ricorda Paolo VI

(segue da pagina 1)

Brescia ha voluto e vuole essere depositaria della memoria di questo suo figlio che lasciava questa terra il 6 agosto del 1978, nella ricorrenza della festa della Trasfigurazione, dopo aver vissuto qualche anno prima due vicende che spiritualmente e fisicamente hanno inciso sulla sua persona. Nel 1974 promulgò infatti l'Anno Santo, evento eccezionale di preghiera e di fede che si concluderà con la chiusura della porta santa il 25 dicembre del 1975; nel 1978 vive con evidente drammaticità, non

solo interiore, il rapimento e l'uccisione dell'on. Aldo Moro. Chi non ricorda il tono quasi supplichevole della lettera "agli uomini delle brigate rosse"? Una lettera rimasta senza risposta, come egli stesso, con voce quasi rassegnata, ebbe a dire qualche giorno dopo alla folla riunita in attesa nella piazza antistante la Basilica e che alla sua figura, alla sua augusta persona, legava ogni speranza di liberazione dello statista. Così non fu; il corpo senza vita ritrovato qualche tempo dopo in via Cae-

tani fu per il Paese un colpo troppo duro da accettare, ma lo fu anche per il Papa, che ebbe però la forza, determinata dalla fede, di partecipare al rito funebre officiato in S. Giovanni in Laterano e qui recitare una preghiera di supplica da lui composta. Tre mesi dopo Paolo VI moriva portando con sé il dolore provato per non essere riuscito a salvare la vita di un uomo giusto, ma anche perché nessuna emozione il suo accorato invito aveva provocato nel cuore di uomini accecati dall'i-

deologia e dalla violenza. Brescia ha voluto da subito testimoniare il legame indissolubile con questo suo figlio e nella Cattedrale ha voluto erigere il monumento che lo ritrae proprio mentre è intento a dischiudere, nel Natale del 1974, la Porta santa. La figura del Pontefice, appoggiato alla croce astile e inginocchiato, assume nell'opera d'arte il significato universale di apertura della Chiesa al mondo. Un mondo che Papa Paolo VI ha contribuito, secondo la tradizione degli Aposto-

li, ad evangelizzare con la parola, con i suoi scritti di catechesi, con la sua immagine fiduciosa nella Provvidenza, ma anche nella sostanziale bontà dell'Uomo. Brescia infine, proprio per essere veramente depositaria e divulgatrice dell'operato di questo Papa, ha voluto dare vita ad un Istituto che porta il suo nome, sede di riflessione e di rivisitazione di quanto il suo pensiero ha prodotto e di testimonianza del legame che con lui la gente vuole mantenere.

La canonizzazione del Beato Daniele Comboni

(segue da pagina 1)

si ritrova solo, impotente, ma non cambia. Votato alla "Nigrizia", ne diventa la voce che denuncia all'Europa le sue piaghe, a partire dallo schiavismo, proibito ufficialmente, ma in pratica trionfante. Quest'uomo che sarà poi vescovo e vicario apostolico dell'Africa centrale, vive un duro abbandono, finché il sostegno del suo vescovo, Luigi di Canossa, gli consente di tornare in Africa nel 1867, con una trentina di persone, fra cui tre padri Camilliani e tre suore francesi, aiuti preziosi per i malati. Na-

sce al Cairo il campo-base per il balzo verso Sud. Nascono le scuole. E proprio lì, nel 1869, molti personaggi venuti all'inaugurazione del Canale di Suez, scoprono la prima novità di Comboni: non solo ragazzi neri che studiano, ma maestre nere che insegnano. Si avvera così il suo proposito: "L'Africa si deve salvare con l'Africa". Poi si va a Sud: Khartum, El-Obeid, Santa Croce... Lui si divide tra Africa ed Europa, ha problemi interni duri. Ma "nulla si fa senza la croce", ripete. Nell'autunno 1881 ri-

prendono le epidemie: vaiolo, tifo fulminante, con strage di preti e suore in Khartum desolata. Comboni assiste i morenti, celebra i funerali, e infine muore nella casa circondata da una folla piangente. Ha 50 anni. Poco dopo scoppia la rivolta anti-egiziana spazza via le missioni e distrugge la tomba di Comboni; solo alcuni resti verranno in seguito portati a Verona. Dall'Italia, dopo la sua morte, si chiede ai suoi di venir via, di cedere la missione. Risposta dall'Africa: "Siamo combonia-

ni". E non abbandonano l'Africa. Comboni non fu soltanto uno dei pionieri della missione dell'Africa Centrale del suo tempo, ma anche un precursore "illuminato". Il suo "Piano per la rigenerazione dell'Africa", il suo "Messaggio ai Padri del Concilio Vaticano primo a favore degli africani", il coinvolgimento delle religiose e dei laici nell'apostolato diretto nella missione, la sua fiducia totale negli africani, il suo concetto globale di Missione (evangelizzazione, animazione missionaria, for-

mazione di futuri missionari)... sono elementi tipicamente comboniani e missionari, di grande attualità anche oggi. Circa 3.700 persone, tra fratelli, sacerdoti, suore e laici cattolici, formano il gruppo dei Missionari Comboniani, uomini e donne dedicati all'annuncio del Vangelo, presenti in più di 40 paesi. Se per gli Africani era già santo quando si batteva per la loro dignità di uomini, ora lo è per tutta la Chiesa. Giovanni Paolo II infatti lo ha canonizzato il 5 ottobre scorso.

Elezioni provinciali in Trentino

Contributo della Provincia per i Cittadini all'estero

■ Il prossimo 26 ottobre si voterà in Trentino per l'elezione del Consiglio Provinciale (l'Assemblea legislativa della Provincia Autonoma di Trento) e per l'elezione diretta del Presidente (Governatore) della Provincia di Trento. La legge riconosce il diritto di voto anche ai Cittadini italiani residenti all'estero, che, alla data dell'emigrazione, abbiano risieduto almeno un anno in provincia di Trento e che siano iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (A.I.R.E.). Il diritto è esteso solo ai figli che erano minori di età alla data dell'emigrazione, a quelli nati all'estero e al coniuge che ha ottenuto la cittadinanza italiana per matrimonio. A tutti i cittadini residenti all'estero che hanno diritto di votare è stata inviata una cartolina avviso.

Gli elettori residenti all'estero non possono votare nello Stato estero in cui risiedono e non è ammesso il voto per corrispondenza; pertanto possono votare unicamente nei comuni in cui sono iscritti all'A.I.R.E. La provincia di Trento ha, però stabilito il rimborso per le spese di viaggio per tutti gli elettori residenti all'estero per motivi di lavoro. Il contributo sarà differenziato a seconda del Paese in cui lavorano e va da 160 euro ai 415 oppure, se la distanza supera i 500 chilometri, il 50% del costo del biglietto aereo.

Per ottenere il contributo gli elettori devono rientrare in Italia in data successiva al 26 settembre e ritornare all'estero non oltre il 10 dicembre, per un totale di non oltre trenta giorni per gli elet-

tori provenienti da Paesi europei e sessanta giorni per quelli provenienti da Paesi extraeuropei.

Per ottenere il contributo gli interessati devono rivolgersi al Comune dove hanno votato il giorno stesso della votazione o nei due giorni successivi su presentazione della tessera elettorale personale munita del timbro del seggio elettorale e del biglietto di viaggio personale. La tessera elettorale è il documento che bisogna presentare al seggio elettorale per essere ammessi al voto. Coloro che non hanno già ritirato la tessera elettorale in occasione di precedenti elezioni o l'avessero smarrita devono richiederla al Comune prima di andare a votare.

Montisola: Il Ministro Tremaglia in visita all'isola

■ Alla cerimonia di gemellaggio della ridente isola del lago d'Iseo con l'isola lacustre brasiliana Ilha Solteira ha presenziato il Ministro degli Italiani nel Mondo on. Mirko Tremaglia, al quale il Sindaco di Montisola Angelo Colosio ha conferito la



Il Ministro Tremaglia riceve nel Comune di Montisola la cittadinanza onoraria dal Sindaco Colosio che gli mostra l'elenco dei discendenti degli immigrati nell'isola.

cittadinanza onoraria. Il gesto è stato particolarmente gradito dal Ministro, che per la prima volta riceveva una tale onorificenza, e nel suo intervento ha voluto anzitutto rassicurare il Sindaco che d'ora in poi si sentirà ancor più impegnato a seguire da vicino i problemi della comunità, che peraltro conta numerosi emigrati. Evidente poi la commo-

l'isola brasiliana ha ricordato che la biblioteca del suo comune era stata intitolata al giovane figlio scomparso alcuni anni fa. Il Ministro non si è poi sottratto ad affrontare alcuni temi di attualità e locali, dichiarando, soprattutto per quanto riguarda la viabilità bresciana e bergamasca il suo interessamento dopo aver avuto le necessarie informazioni.

Si è ampiamente diffuso sul problema dell'immigrazione confermando il suo pensiero secondo cui non bisogna dimenticare il nostro passato e che quindi occorre accogliere tutta la gente disperata che viene nella nostra terra per lavoro.

Sul Mortirolo tornano le Fiamme Verdi

Memoria e preghiera nel tradizionale raduno di settembre

■ Come ogni anno Ermes Gatti, Presidente delle Fiamme Verdi della Provincia di Brescia, ha chiamato a raccolta sulle montagne del Mortirolo le Fiamme Verdi, tutti quei giovani cioè che negli ormai lontani anni successivi all'8 settembre, data dell'armistizio del Governo Badoglio con gli Anglo-Americani, e fino al 25 aprile del 1945, scelsero di difendere con la lotta e col sacrificio a volte della loro vita, la libertà e la democrazia. Sulle montagne della Valle Camonica furono numerosi coloro che vi aderirono sostenendo con le loro azioni paramilitari la lotta contro le truppe tedesche e quelle della Repubblica di Salò. Tra queste certamente una delle più significative fu la battaglia del Mortirolo. In effetti le battaglie furono due: la prima si combatté dal 22 al 27 febbraio del 1945 e furono inflitte al nemico considerevoli perdite, la seconda iniziò il 10 aprile con un intenso canno-



Un momento della cerimonia del Mortirolo di qualche anno fa.

neggiamento contro le postazioni partigiane durato cinque giorni. Le Fiamme Verdi però resistettero e reagirono con vigore e valore, respingendo ogni attacco di forze pur ben più numerose.

Il 26 aprile il capitano Lionello Levi Sandri può chiedere al colonnello Zuccari, comandante della Legione d'assalto nazifascista "Tagliamento" la resa incondizionata.

Il 29 aprile, dopo una azione di contrattacco, l'esercito fascista valica i confini ed anche l'Alta Valle Camonica può festeggiare la liberazione. Il giorno prima 28 aprile il gen. Romolo Ragnoli rivolgeva ai cittadini della Valle il proclama di liberazione.

Questa la memoria di quegli anni e di quei giorni, che le Fiamme Verdi non vogliono che si disperda. In tanti, nonostante il peso degli anni, hanno voluto essere presenti, davanti alla chiesetta alpina di S.

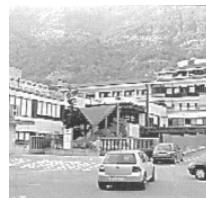
Giacomo ed al cippo, testimonianza di eventi tragici, ma anche di speranza di pace. Sulla lapide infatti posta nel settembre 1951 e che ricorda, con alcuni nomi di caduti, la feroce battaglia, si invoca anche, pregando con il nemico fratello caduto, la pace degli uomini nella luce di Cristo.

Con le Fiamme Verdi erano presenti le rappresentanze dell'altra formazione partigiana, quella dei garibaldini, uniti, allora come oggi, dai comuni ideali di libertà e di democrazia, e numerose autorità.

Il cappellano delle Fiamme verdi don Riccardo Vecchia ha concelebrato con l'ex parroco di Monno don Giuseppe Figaroli, la S. Messa in memoria di tutti i Caduti.

Edolo: l'Ortopedia riprende a funzionare

Soddisfazione per la notizia. Si attende però la nomina del primario



L'Ospedale di Edolo

■ La inattività del reparto di ortopedia dell'ospedale di Edolo dura-

va ormai da parecchio tempo. In questi circa due anni frequenti e sostenute erano state le sollecitazioni degli amministratori ai responsabili dell'Asl camuna perchè si riaprisse il reparto, ritenuto strategico per il territorio in considerazione della vicinanza delle stazioni sciistiche del Tonale e dell'Aprica.

Lo stesso Consiglio comunale della cittadina dell'Alta Valle Camonica, presieduto dal sindaco Giampiero De Toni, aveva coinvolto autorità e cittadinanza in questa azione di pressione per la soluzione positiva della questione.

Il mese scorso finalmente la buona notizia. Il direttore

dell'Asl dott. Foschini ha potuto annunciare la decisione di costituire a Edolo il Dipartimento di ortopedia e traumatologia e di affidarne la responsabilità al dott. Danilo Gervasoni, ora primario nell'Ospedale di Vallecarnonica di Esine, ma in precedenza, per tanti anni, responsabile del reparto dell'ospedale edolese. Altri tre specialisti svolgeranno gli interventi necessari, nell'attesa che si compiano le procedure per il nuovo bando di concorso che consenta la nomina di un nuovo primario. L'occasione ha poi dato l'opportunità al direttore Foschini di rassicurare autorità e comunità circa lo sviluppo della locale struttura ospedaliera. La Regione, ha infatti egli comunicato, ha stanziato oltre due milioni di euro per la ristrutturazione delle sale operatorie. Testimonianza questa tangibile della volontà di dare alla struttura la necessaria qualità per l'avvenire.

Notizie in breve dalla Valle

• È scomparso negli ultimi giorni dello scorso agosto il dottor **Fernando Magatelli**, originario di Teglio in Valtellina, ma dal secondo dopoguerra agli anni '80 medico condotto nel Comune di Niardo, dove risiedeva e nel cui cimitero è stato tumulato.

Era amico degli Alpini e proprio nel corso della loro festa il 7 settembre scorso il Sindaco Mario Cocchi, in occasione della **Festa dell'Intergruppo degli Alpini della Mediavalle**, ha consegnato ai familiari la Medaglia d'oro in quanto reduce di guerra.

Uguale riconoscimento, nella stessa circostanza, è stato consegnato a: Girolamo Bondioni, Maurizio Bondioni, Giovanni Calzoni, Simone Calzoni, Francesco Capitanio, Antonio Castellani, Angelo Comensoli, Gianantonio Cominelli, Giovanni Giarelli, Nicola Melotti, Francesco Pescarzoli, Pietro Poli, Giovanni Salvetti, Francesco Surpi, Renzo Zamboni.



Il dottor Fernando Magatelli.

• A Borno si vuol far rivivere il passato ed in particolare si vuole riscoprire in tutti i suoi aspetti storici, culturali, militari il Medioevo. Con questo obiettivo si sta costituendo la **Confraternita del Cervo**.

Le principali attività che si svolgeranno riguarderanno lo studio del combattimento medioevale con le armi di allora.

Ne potranno derivare simulazioni dei tornei di quell'epoca tra quanti saranno disponibili ad un intenso lavoro di palestra per diventare armigeri.

• Si è svolta nel mese di settembre nel Parco Alto delle terme di Boario la nona edizione del Premio d'arte nazionale "Dottor Armando Borbolini". La mostra ha riscontrato una partecipazione quantitativamente e qualitativamente apprezzabile. Almeno questo il parere della giuria presieduta dal noto pittore brenese Carlo Alberto Gobetti.

La maggior parte delle opere sono olio su tela.

• Gli incendi della scorsa estate, di cui abbiamo dato

notizia nel numero di agosto-settembre di questo Notiziario, hanno purtroppo provocato una vittima. Si tratta di **Dario Mazzucchelli**, 46 anni, di Montisola, precipitato in un dirupo mentre cercava di portare il suo aiuto per spegnere l'incendio appiccato tra i boschi dell'isola da qualche piromano e che minacciava l'abitato di Sensole.

Purtroppo la caduta ha provocato gravi ferite ed ai medici subito accorsi non è rimasta che constatare l'avvenuto decesso.

Il dolore della comunità è stato unanime. Dario era ben conosciuto per il suo impegno e la sua disponibilità ad aiutare gli altri.



Dario Mazzucchelli.

• Il gruppo corale di Breno "Voci dalla Rocca" supera quest'anno il primo quarto di secolo della sua fondazione. In questi 25 anni l'evoluzione del coro è stata continua e rilevante ed ha ampliato notevolmente il suo repertorio.

Sotto la guida del maestro Pier Carlo Gatti ha tenuto molteplici concerti in Italia e all'estero con prestazioni convincenti e tanto successo.

Per ricordare il traguardo raggiunto, nel corso dell'anno molteplici iniziative sono previste e tutte di particolare rilievo.

Una prima proposta è stato il concerto tenuto lo scorso mese di settembre nel Santuario di S. Maria al Ponte in Breno.

Alla corale brenese si sono aggiunti il coro di Sabbio Chiese ed il coro "Stella del Mare" di Cecina, bella cittadina in provincia di Livorno.

Quest'ultimo, particolarmente applaudito per la qualità della sua prestazione, ha poi condecorato in Duomo la S. Messa il giorno dopo.

• A Pisogne un improvviso incendio ha pressoché distrutto una palazzina di tre piani.

Il fatto è accaduto in via Piangrande, sul lungo lago, nella tarda mattinata.

Vi abitavano sei famiglie, che, al primo sentore di fumo, hanno abbandonato l'edificio.

L'immediato allarme ha fatto scattare il 115 e l'intervento dei Vigili del fuoco che hanno anzitutto impedito che l'incendio divampasse anche nelle vicine abitazioni. I danni, già consistenti a causa delle fiamme, sono poi risultati ancor più consistenti a causa dello scoppio di una bombola di gas.

Per le sei famiglie si è dovuto provvedere a nuove sistemazioni presso parenti o in albergo.

• Diventerà una cartolina la foto vincitrice del concorso promosso dal Gruppo amici della natura e dalla Pro loco della **Valle di Lozio**.

Il massimo riconoscimento è stato assegnato al brenese Lodovico Gheza che ha fissato col suo obiettivo l'immagine di Giacomo Canossi che porta in spalla una gerla ricolma di fieno.

Le numerose immagini prodotte sono state esposte nei locali del museo etnografico recentemente aperto.



La foto di Lodovico Gheza che ha vinto il concorso "Una cartolina da Lozio, la natura, i paesi, la gente".

• Il rifugio della Val Paghera di Vezza d'Oglio, situato a 1800 metri di quota è stato intitolato a Sandro Occhi, esperto alpinista, rimasto vittima, nei primi giorni di inizio anno, mentre cercava con alcuni amici di scalare una cascata di ghiaccio.

Mancavano pochi metri alla meta allorché la terra è mancata sotto i piedi ed il gruppo è precipitato.

Alessandro Occhi, a differenza dei suoi tre amici, non è riuscito ad aggrapparsi a qualche pianta e nel cadere ha urtato contro uno spuntone di roccia trovandovi la morte.

Nel corso della cerimonia commemorativa è stata scoperta una targa con il busto di Occhi, opera dell'ar-

tista edolese Fabio Peloso.



Il rifugio Aviole intitolato ad Alessandro Occhi.

• Trentuno squadre provenienti da tutta Italia si sono affrontate a colpi di motosega per conquistare il titolo di campioni d'Italia nelle gare di "Pentathlon del boscaiolo".

Le gare si sono svolte in Liguria e alla fine il massimo riconoscimento è andato alla squadra di Borno capitana da Lorenzo Magnolini. La vittoria è stata convincente ed è stata frutto della perfetta sincronia tra la spregiudicatezza del 16enne Angelo Magnolini e dell'esperienza del padre Lorenzo e Tiziano Boretta.

In tutte e cinque le prove (taglio, segazione, stramatura, abbattimento e cambio di catena) hanno dimostrato di essere superiori.

Ora tocca a questo trio difendere i colori tricolori nella finale mondiale.



Il momento della premiazione: il trio di Borno con la medaglia d'oro.

• "Sapori d'autunno" è il titolo dato dagli organizzatori alla manifestazione svoltasi nel comune di Sellero nei primi giorni di ottobre. Per la precisione è stato il centro storico della frazione di Novelle ad ospitare la mostra mercato dedicata all'artigianato e all'antiquariato, ma con un obiettivo non certo esclusivamente commerciale. Infatti in questo modo l'Amministrazione comunale ha inteso soprattutto far conoscere e valorizzare il paese ed il centro storico ricco di porticati e vecchi cortili, che per l'occasione sono stati aperti ad espositori e visitatori.

• È stato presentato il corso di formazione dal titolo "Il

tempo che fu", promosso dal centro camuno di Studi Preistorici col patrocinio di altri Enti, e che si svolgerà nella nuova sede del Centro a Niardo.

Questa seconda edizione, secondo il programma presentato, servirà anzitutto a presentare il quadro delle ricerche effettuate e dei risultati raggiunti negli ultimi anni, ma anche per approfondire temi connessi con i culti preistorici grazie alle relazioni che terranno noti studiosi come Umberto Sansoni e lo stesso direttore del centro Emmanuel Anati. I lavori del corso si concluderanno in novembre.

• Altre due vittime della strada sono la conseguenza di un grave incidente verificatosi sulla tangenziale di Bergamo e che ha riguardato persone della Valle Camonica.

La famiglia Lanfranchi di Berzo Inferiore, la moglie, i tre figli, i fratelli e gli amici piangono la improvvisa scomparsa di Giovanni, 53 anni, operaio edile, originario di Novelle, ma da circa 30 anni qui residente. L'altra vittima è di origine bulgara, ma risiedeva a Gratacasolo col figlio, al quale è toccato informare la mamma della morte del papà.

• "Valgrigna aperta", questo il nome del progetto che vede coinvolti i comuni di Bienno, Prestine, Esine, Berzo Inferiore e Piancogno con l'obiettivo di essere di supporto agli immigrati presenti in quest'area della Valle Camonica.

I dati anagrafici dicono che essi sono più di 600 e molti di loro necessitano di informazioni per ottenere permessi, carte di soggiorno, congiungimento ai familiari, ecc.

Si tratta quindi di un vero e proprio sportello che funziona presso i comuni e la parrocchia di Piamborno; ma il progetto prevede anche iniziative a favore dei bambini stranieri che vengono inseriti nelle nostre scuole.

Sostieni e leggi:

**GENTE
CAMUNA**

Gli "Altri alfabeti" di Franca Ghitti

Apprezzata mostra dell'artista camuna a Tellio di Valtellina

■ Inaugurata in agosto alla presenza di numerose autorità e col patrocinio anche del Ministero dei Beni Culturali, la mostra dell'artista camuna Franca Ghitti rimane aperta fino al 30 di ottobre. I visitatori possono ammirare le sue "sculture" nelle accoglienti sale del palazzo Besta di Tellio, comune della Valtellina a poca distanza da Sondrio.

L'artista è ben conosciuta non solo nella sua terra d'origine, la Valle Camonica, ma in Italia e all'estero: Ha infatti allestito mostre in diverse città d'Europa e lo scorso anno ha vissuto una entusiasmante esperienza negli Stati Uniti, dove ha sviluppato intense ed efficaci collaborazioni con alcune Università, incuriosite dalla originalità e dai linguaggi delle sue opere.

La sua arte, ispirata inizialmente dai contatti avuti con culture tribali dell'Africa, si è successivamente evoluta con una continua ricerca di



Franca Ghitti in segheria prepara il legno per le sue sculture.

nuove forme di comunicazione. Utilizzando il legno e il ferro e di quest'ultimo materiale soprattutto gli scarti delle fucine camune dove ancora operano i magli mossi dalla caduta dell'acqua, ha prodotto interessanti sculture che trasmettono sensazioni, comunicano messaggi, fanno rivivere culture di oggi e di ieri.

Si tratta di un'arte, quella di Franca Ghitti, che sfugge ad ogni schema e ad ogni categoria e regola: Proprio per questo i critici ed i numerosi estimatori l'hanno seguita con interesse fin dai suoi primi passi e ne apprezzano il percorso compiuto.

In questi ultimi anni le sue opere hanno accresciuto il loro significato, hanno arricchito il loro linguaggio grazie ad una pregevole combinazione con l'architettura del luogo che le accoglie. "Scopo dell'architettura, scrive infatti la stessa artista, è dare un disegno ad un territorio, compito della mia scultura è la ricucitura di una rete - come nella tessitura di una maglia - della memoria della comunità che abita il territorio".

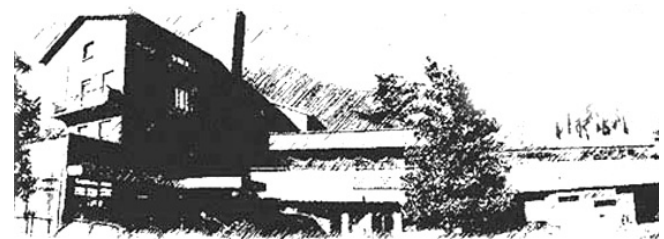
Un concetto nuovo, personale, certamente di non facile acquisizione, ma che induce il visitatore ad una più approfondita riflessione.

Breno: Il Comune acquista il Giardino

Diventerà il Teatro della Valle

■ Sorto negli anni '60 il complesso del Giardino, oltre alla struttura alberghiera offriva una capiente sala cinematografica, per quei tempi certamente all'avanguardia per la sua insonorizzazione e per la comodità e funzionalità sia della platea che del palco. Era il fiore all'occhiello della cittadina della Media Valle Camonica e costituiva un notevole richiamo per l'intero territorio. La sala poi ospitava anche incontri di carattere culturale e dibattiti di interesse storico, sociale, politico e, sia pure meno frequentemente, si svolgevano rappresentazioni teatrali. Il palcoscenico infatti consentiva anche questo. Poi è giunta la televisione, che ha cambiato radicalmente le abitudini della gente, e con essa la diffusa crisi del cinema. Occorrevano inoltre investimenti per l'adeguamento della struttura alle nuove norme di sicurezza. Certo è che dagli anni '80 in poi la sala è rimasta chiusa, ma non sono mancate le discussioni sul suo futuro, discussioni che comunque dovevano tener conto che l'immobile era di proprietà privata e quindi non disponibile per qualsiasi ipotesi di ristrutturazione. Ora l'Amministrazione comunale, guidata dal Sindaco Edoardo

Mensi, ha posto un primo importante tassello ad eventuali successivi progetti: ha deliberato l'acquisto dell'immobile versando alla famiglia Pastorelli la somma di 439 mila euro. A seguito di ciò, secondo le dichiarazioni del primo cittadino, quanto prima avranno inizio i lavori di ristrutturazione dell'immobile con l'obiettivo di realizzare un vero e proprio teatro, per rilanciare la vocazione culturale di Breno e consentire alla Valle tutta di poter usufruire di una così importante struttura. Le spese saranno notevoli; si calcola che occorrerà ancora circa un milione di euro. La comunità Montana, anche per il particolare interessamento dell'assessore alla cultura prof. Eugenio Fontana, ha deliberato un contributo di circa 500 milioni delle vecchie lire e quindi occorrerà reperire altri finanziamenti, per i quali gli amministratori si mostrano fiduciosi. Tutto bene allora? Non proprio. Alcune voci, non proprio di consenso, si sono levate, e non certo contro l'iniziativa in sé, ma per le modalità, ritenute frettolose e poco chiare anche sotto il profilo progettuale, con cui la si sta affrontando.



Breno: una veduta del complesso "Giardino"

Esine: una scuola in montagna

Si svolgono corsi per la tutela del patrimonio faunistico

■ Ha richiesto alcuni anni di lavori e consistenti risorse finanziarie, ma alla fine il progetto è stato realizzato e quindi si è potuto procedere alla inaugurazione di una funzionale struttura adibita a scuola. È avvenuto sui monti del comune di Esine, al confine con quello di Artoigne, dove, presenti numerose autorità, tra cui il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Brescia arch. Alberto Cavalli, che ha finanziato l'opera, sono state illustrate le finalità di una tale struttura unica in Italia. L'Alpe Rossello, questo il

nome della scuola, è nata per soddisfare l'esigenza di crescita culturale e professionale di chi opera in montagna per la montagna ed ospiterà anche alcune lezioni del corso di laurea in "Tutela e gestione delle risorse faunistiche" dell'Università di Agraria di Firenze.

La soddisfazione per la realizzazione di tale iniziativa è emersa nelle parole di quanti sono intervenuti alla cerimonia di inaugurazione, nel corso della quale sono stati assegnati anche dei riconoscimenti a due agenti pro-

vinciali che si sono particolarmente distinti nel loro servizio; si tratta di Antonio Galli per l'operazione svolta in occasione della caduta del Canadair mentre era impegnato nello spegnimento di incendi in Val Grigna, e Giuseppe Lorini per i suoi 35 anni di servizio.

Sono stati comunque proprio gli agenti della Polizia provinciale ad utilizzare per primi i locali della scuola seguendo un corso residenziale su "Principi di gestione della fauna montana".

Breno: Iniziativa della Comunità Montana a sostegno degli anziani

In via sperimentale un contributo per la loro permanenza in famiglia

■ Quello degli anziani, soprattutto quando a causa di diverse tipologie di infermità, non sono autonomi ed autosufficienti, diventa un problema per diverse famiglie.

Non sempre infatti sussistono le condizioni per una adeguata assistenza ed allora si ricorre alle RSA, le Residenze adibite all'accoglienza e cura di persone

anziane. Purtroppo non sempre si riesce a trovare posti liberi e ciò crea ulteriore disagio.

Da qualche anno in molte famiglie è entrata a far parte la figura della badante. Si tratta quasi sempre di extra comunitaria proveniente da Paesi europei, in prevalenza dalla Russia, a cui viene assegnato il compito

di badare giorno e notte a queste persone.

Anche questo ha però un costo, che a seguito della legalizzazione di questi immigrati, è divenuto alquanto oneroso.

Per venire incontro a queste situazioni ed agevolare quelle famiglie con redditi alquanto bassi, la Comunità Montana di Valle Camo-

nica, unitamente all'Asl e ai comuni, hanno sottoscritto un accordo per attuare un progetto sperimentale, che inizierà in ottobre e si concluderà in marzo del prossimo anno, che prevede l'assegnazione di un contributo alla famiglia perchè possa sopperire alle necessità assistenziali dell'anziano o del disabile (l'accordo pre-

vede infatti interventi anche a favore di persone giovani), per evitare che vengano trasferiti in strutture assistenziali.

Il progetto, in questa prima fase, prevede la assegnazione di 129 contributi, suddivisi per tipologia di età del disabile, per un importo complessivo di 204.693 euro.

Breno: In Valle l'Università del restauro

In un Convegno illustrati gli obiettivi della importante iniziativa

■ Illustri studiosi e ricercatori, nel corso di un partecipato ed apprezzato seminario, hanno testimoniato la loro convinta adesione ad un progetto, da sviluppare in Valle Camonica sotto forma di laboratorio, e finalizzato a sviluppare in un certo numero di allievi competenze tecnico-pratiche nel restauro dei beni culturali.

Il Progetto Rinascimento, questa la denominazione data dai promotori quasi a voler rievocare il modello della bottega rinascimentale, propone un particolare percorso didattico a cui danno il proprio complementare contributo due realtà diverse: il laboratorio territoriale in cui l'allievo acquisisce ed affina le proprie competenze, e l'istituzione centrale, rappresentata dall'università o da un'accademia, col compito di valutare e riconoscere il percorso for-

mativo ed integrarlo con lo studio di altre discipline umanistiche e scientifiche, da proporre agli allievi ricorrendo ai moderni strumenti tecnologici.

I lavori sono stati introdotti dal prof. Eugenio Fontana in rappresentanza della Comunità Montana, che ha inteso in un primo momento prendere parte al dibattito circa la opportunità di dare attuazione nel nostro territorio di tale progetto e, a seguito di quanto emerso nel seminario, condividerlo e sostenerlo.

Dalle relazioni degli intervenuti ed in particolare dalla completa illustrazione fatta dal prof. Antonio Massarelli, è emerso chiaramente che non si tratta di una tradizionale facoltà universitaria che sforna poi persone difficilmente inseribili nel mondo del lavoro, bensì di corsi con non più di 12-15

iscritti, della durata quinquennale per i restauratori dei beni culturali e triennali per i collaboratori. Il corso si conclude con un esame di Stato il cui diploma abilita alla professione. Alla conclusione si valuterà se promuoverne un altro.

Tenuto conto che l'Italia è paese simbolo dei beni culturali e che anche la Valle Camonica è ben nota per le sue specifiche ricchezze archeologiche, certamente la proposta di un laboratorio territoriale di questo tipo troverà favorevole accoglienza nei giovani e costituirà una importante opportunità per scambi di esperienze con altre realtà. Il seminario aveva il compito di valutare la proposta e raccogliere opinioni. La risposta è di totale favore perché si prosegue nell'approfondimento della fattibilità e quindi si passi alla concreta operatività.

Gli Alpini in Bazena per la loro festa sezionale

Una targa in memoria di don Betta e del rag. Ballardini

■ Bazena è una ridente conca circondata da superbe cime ai piedi del passo Crocedomini.

Situata in comune di Breno è da sempre meta di tanti escursionisti e turisti diretti verso il Blumone e il Lago della Vacca o verso il Gaver e il Maniva.

Il paesaggio è di quelli che incantano ed appena le autorità aprono la strada, normalmente intransitabile durante il periodo invernale, Bazena si ripopola e consente di trascorrere a intere famiglie giornate veramente godibili.

Gli Alpini della Valle Camonica sono particolarmente legati a questo territorio anche per motivi storici. Proprio qui infatti sta un vasto, solido e austero fabbricato: l'ex caserma di Artiglieria da Montagna, abitata prima e durante la guerra dai nostri bravi soldati.

A guerra ultimata il vandalismo arrecò non lievi danni a quel fabbricato.

La caserma però, nonostante le sue ferite e le sue mutilazioni, rimase ancora ben conservata.

Il Generale Pietro Ronchi di Breno stava allora organizzando la Sezione Camuna dell'Associazione Nazionale Alpini (SCANA) e ottenne dal Governo, per un periodo di nove anni rinnovabile, l'uso dell'ex caserma che divenne così colonia per ospitare durante l'estate circa 200 bambini.

Ora l'insieme della struttura, che rischiava di essere

del tutto abbandonata, è divenuta proprietà della Sezione ANA Vallecamonica di Breno e viene gestita da una Cooperativa.

Si comprende bene allora perché le Penne Nere camune, guidate dal loro Presidente Giani De Giuli, anche quest'anno, in settembre, hanno voluto trovarsi qui, davanti alla piccola chiesina di montagna, per ricordare e pregare.

Nei ricordi l'attenzione è stata in particolare rivolta a due nobili figure di Alpini che con Bazena hanno avuto, per circostanze diverse, un personale legame.

Si tratta di don Franco Betta, originario di Niaro, parroco di questo comune, direttore della colonia di Bazena negli anni tra le due guerre, alpino e cappellano militare e del rag. G.M. Ballardini che per anni ha messo a disposizione della Sezione la sua professionalità e non solo, per consentire una corretta gestione dell'immobile ora divenuto albergo.

In loro onore e memoria, al termine della S. Messa officiata da parroco di Niaro don Fausto, presenti i famigliari, il Presidente ha scoperto la targa affissa all'esterno della chiesetta, a ricordo di questi due alpini che sono andati avanti e che, come si legge sul marmo, "tanto hanno donato per la colonia e per la cooperativa nello spirito delle tradizioni alpine".

Il premio Enea al prof. Giovanni Castagna

Il riconoscimento nell'ambito delle manifestazioni mantovane

■ Con vero piacere abbiamo appreso la notizia dell'importante riconoscimento letterario assegnato al prof. Giovanni Castagna, originario di Cividate Camuno ed emigrato in Brasile verso la fine degli anni '70.

Il premio, che porta il nome dell'eroe virgiliano, è stato indetto dall'Associazione Mantovani nel Mondo, molto attiva nelle relazioni con gli emigranti della provincia sparsi in tutto il mondo e specialmente nell'America Latina ed era riservato a lavori di cittadini lombardi all'estero.

La cerimonia si è svolta il 5 settembre scorso nella prestigiosa Sala dei Corazzieri del Palazzo della Amministrazione Provinciale di Mantova.

Il lavoro, per il quale Castagna si è visto assegnare il premio, riguarda l'esperienza vissuta da emigrato una volta giunto in Brasile in un momento in cui iniziava l'esodo dei brasiliani, verso l'Europa e l'Italia, ed ha inizio con questi versi di un poeta del posto:



Il prof. Giovanni Castagna riceve le congratulazioni del Sindaco di Cividate rag. Franco Gelfi.

Quem passou pela vida,
e em branca nuvem viveu,
quem não sentiu o frio e a tristeza,
só passou pela vida, mas não viveu.

...

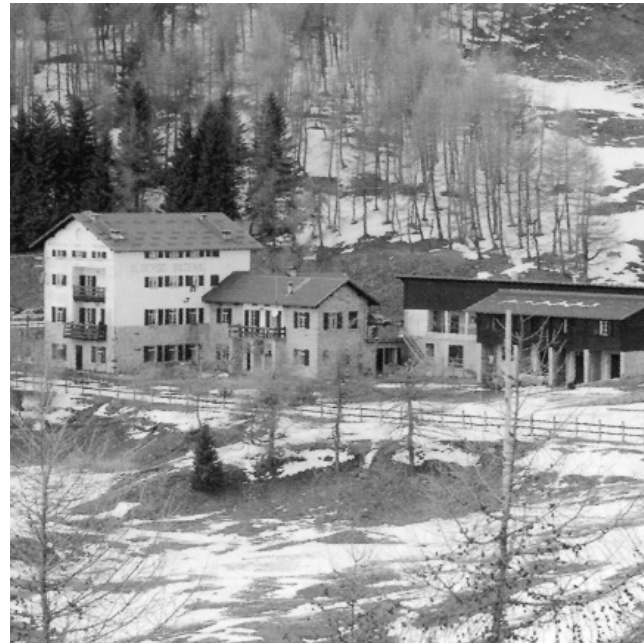
Chi passò per la vita,
e in una nuvola bianca visse,
chi non sentì il freddo e la tristezza
passò solo per la vita, ma non visse.

Il racconto si svolge riproponendo quei momenti indimenticabili del primo approccio con una realtà sconosciuta, di quei momenti in cui si cerca un volto amico, uno sguardo con cui comunicare, una persona che

ti tenda una mano o ti rivolga una parola che dia coraggio e sicurezza nell'affrontare la difficile realtà. Tristezze che la fede attenua e che il ricordo di alcune espressioni letterarie, come quella manzoniana "Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne una più certa e più grande" aiutano a sperare in tempi migliori.

La speranza e la fiducia in se stesso e negli altri sono stati premiati: Oggi Giovanni Castagna è Professore di Filosofia e Etica presso la Facoltà Novo Milenio di Vitória.

Nel campo dell'emigrazione poi ha l'incarico di Vice Presidente del Comites per la Circostrizione Consolare di Rio de Janeiro ed è Direttore Culturale del Circolo Italiano-Lombardo dell'Espirito Santo. Rinnoviamo quindi anche da questo Notiziario le congratulazioni al prof. Castagna, già ospite della nostra Associazione in occasione del Viaggio di Studio rivolto a figli di emigrati camuni, e gli auguriamo ogni successo.



Bazena: l'albergo e la colonia oggi (foto G.B. Sedani)

Monno: Interventi ecocompatibili in Val Dorena

Per mettere in sicurezza la massa franosa chieste nuove risorse



Monno: Pietre e legno utilizzati in Val Dorena per fermare i movimenti franosi.

Il bacino della Val Dorena si diparte dalla piccola frazione di Iscla, sopra Edolo, a quota 800 metri e si sviluppa fino a circa 2000 in comune di Monno. A seguito di erosioni del territorio e di nuovi insediamenti, nell'ultimo mezzo secolo questa valle ha dimostrato notevole instabilità. Frequenti le frane e gli smottamenti, ma soprattutto continuo rimane il pericolo che il distacco di enormi quantità di terriccio, tenuto conto della eccessiva pendenza dell'area, possa coinvolgere i centri abitati sottostanti. Per questo da anni continuano i lavori di messa in sicurezza della zona, ma gli interventi non appaiono ancora sufficienti a garantire le popo-

lazioni da eventi disastrosi. La lunghezza del fronte della frana è infatti di oltre un chilometro, mentre si è riusciti ad intervenire solo su circa un terzo. In questi giorni però l'attenzione è stata posta soprattutto sulle tecniche ed il materiale usato in alcuni di questi interventi. Si è trattato infatti di qualcosa di innovativo, frutto di ricerche e di studi che hanno consentito di sostituire le tradizionali colate di calcestruzzo. Sono stati usati infatti materiali del luogo come legno e sassi con i quali, oltre ad evitare gli effetti dannosi del cemento si è notevolmente attenuato anche l'impatto ambientale, mostrando così attenzione anche verso la necessità di non deturpare un territorio paesaggisticamente interessante.

Questa tipologia di intervento di ingegneria naturalistica per la difesa del suolo è la prima in Lombardia. Si tratta quindi di interventi sperimentali che si ritiene comunque siano ugualmente efficaci e certamente meno invasivi.

Paspardo: diminuita la produzione delle castagne

La qualità è però migliore ed il prezzo aumenterà

Il Consorzio Valcamonica per la produzione, trasformazione e commercializzazione della castagna ha fatto le prime stime circa la quantità e qualità del prodotto che è ormai prossimo alla raccolta. Purtroppo la eccezionale siccità della scorsa estate ha influito anche su questo frutto soprattutto per quanto riguarda la quantità. Si prevede infatti di raccogliere circa tremila quintali rispetto ai cinquemila dello scorso anno. Il direttore del Consorzio Valerio Cattane nel comunicare tali dati, peraltro non così sconcertanti come in altre aree del Paese, aggiunge però che la qualità dei frutti è sicuramente migliore; inoltre rassicura che, con la potatura della prossima primavera si riuscirà il prossimo anno a recuperare quel 40% in meno di raccolto. Secondo una ben nota leg-

ge di mercato la diminuzione del prodotto fa crescere il prezzo e quindi, anche per la castagna come per la frutta e verdura, si ipotizza un aumento del costo dei vari derivati. Il Consorzio, sorto nel 1990, è oggi costituito da 130 soci, tra cui la Comunità Montana, il Bim e diversi comuni che hanno creduto e credono nella necessità di gestire assieme questa importante filiera delle attività produttive di montagna. I castagneti della Valle dell'Oglio sono infatti una risorsa significativa e la produzione ha un mercato in espansione. I risultati conseguiti sono per ora soddisfacenti ed hanno conseguito notevoli positivi risultati, tra cui la cura del bosco e l'aumento della occupazione in un settore che rischiava di scomparire come attività redditizia.

Piamborno: Gli Alpini entrano nella nuova sede

Nella festa del Gruppo scoperto il cippo che ricorda i Caduti

Gli Alpini di Piamborno hanno coronato il loro sogno che da anni inseguivano: avere una propria sede in cui incontrarsi, discutere, rafforzare la loro amicizia e programmare le proprie attività.

Domenica 14 settembre infatti, in modo semplice, ma con tanta emozione, il Capo gruppo ha potuto, insieme alle autorità presenti, tagliare il nastro e mostrare con orgoglio il frutto del loro intenso lavoro di sistemazione e abbellimento del particolare immobile che il Comune ha assegnato loro in comodato.

Si tratta infatti della stazione ferroviaria posta lungo la linea Brescia - Iseo - Edolo che, come quella di Cagno, a seguito della loro messa in vendita, il Comune aveva acquistato ed ha messo a disposizione degli Alpini la prima, l'altra invece è stata concessa, sempre in uso gratuito, al gruppo comunale di Protezione civile.

Ora la Penne Nere hanno re-

so idoneo alle loro esigenze l'immobile, ne sono gli abituali frequentatori ed anche gli attenti custodi. Nel giorno della loro festa hanno voluto ufficialmente inaugurarla e benedirli e gli interventi degli oratori non potevano non soffermarsi ad apprezzare il lavoro svolto ed il bel traguardo raggiunto. La sede è stata intitolata a Gino Falocchi, giovane alpino scomparso nel 1997 a soli 25 anni.

Nel corso della cerimonia, è stato scoperto un cippo in

memoria di quanti sono morti in guerra. Durante i due giorni di festa, tra le numerose iniziative musicali e gastronomiche, particolarmente simpatica è stata la partita di calcio tra la rappresentanza nazionale dei Frati Cappuccini e una selezione di Alpini della Valle. Per la cronaca l'esito della partita è stato favorevole agli Alpini, ma a vincere è stato soprattutto il divertimento sia di giocatori che del numeroso pubblico accorso al campo sportivo comunale.



La stazione di Piamborno divenuta sede degli Alpini.

Edolo: Celebrate le giornate della zootecnia

La razza "Bruna alpina" al centro dell'attenzione dei visitatori e dei dibattiti

È una tradizione che si ripete da tanti anni quella che vede confluire a Edolo, agli inizi dell'autunno, allevatori di bovini di razza bruna per la famosa asta durante la quale vengono battuti i migliori capi.

L'iniziativa, promossa dall'Associazione Allevatori della provincia di Brescia e sostenuta dagli Enti Camuni, Comunità montana e Consorzio Bim, ha la finalità di sostenere la zootecnia e l'attività agricola in generale nelle zone di montagna.

Tale sostegno infatti è ritenuto indispensabile per ridurre lo spopolamento e salvaguardare queste aree da un degrado che arrecherebbe gravi danni al Paese tutto. All'asta, che si è tenuta nel nuovo centro zootecnico, hanno partecipato più di cento capi di razza bruna iscritti nel libro genealogico e provenienti da allevamenti assoggettati a ferrei controlli sanitari e pertanto privi di ogni malattia.

Una giuria di esperti ha valutato tutti i capi sotto il profilo genetico e genealogico prima della loro mes-

sa all'asta; ciò al fine di orientare i compratori sull'offerta da fare.

Nel bresciano si calcola la presenza di circa 5.000 capi di questa razza, ma più della metà sono concentrati in Valle Camonica ed il loro latte consente la produzione dei formaggi più noti e più tipici delle zone di montagna, tra cui il ben noto bitto della Valtellina, il bagoss di Bagolino, il silter e le varie formagelle.

Per difendere la tipicità di questi formaggi si sta costituendo un consorzio per la valorizzazione dei formaggi "di sola bruna" caratterizzati dal giusto equilibrio, come sostengono gli esperti, tra quantità e qualità della produzione del latte dalle alte rese nella caseificazione, e dalla resistenza e longevità che consentono un adattamento senza problemi alle diverse condizioni climatiche.



Edolo:

Un bellissimo esemplare di bovino di razza Bruna durante la sfilata.

La Fondazione Cocchetti presenta le ricerche sulla Valle Camonica

Bim e Comunità Montana premiano gli interessanti lavori dei giovani laureati

■ Alcuni giovani laureati della Valle Camonica hanno presentato, nel corso dell'ormai tradizionale convegno le loro tesi di laurea di argomento camuno. Dopo le brevi esposizioni dei lavori di ricerca, ad ogni ricercatore, grazie al contributo del B.I.M. e della Comunità Montana, è stato consegnato un premio in denaro. L'appuntamento è anche un'importante occasione di scoperta delle potenzialità di nuovi giovani, preziose risorse per la nostra realtà locale. Ecco i protagonisti dell'incontro e i titoli delle loro tesi: **Marta Bazzana** "La Valle Camonica nel secondo dopoguerra e le origini della Comunità Montana". **Alberto Bendotti** "La trasformazione delle aree industriali siderurgiche in Valle Camonica".

Stefano Carasi "Bernardino Zandrini scienziato camuno del '700".

Silvia Chiari "Spopolamento della montagna. Tecniche di analisi e di intervento urbanistico. Il caso della provincia di Brescia".

Carlotta Coccoli "L'utilizzo di una piattaforma GIS per la gestione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente (potenzialità e limiti)".

I casi della Santissima Trinità di Esine (Bs) e della Parrocchiale di Vilminore di Scalve (Bg).

Stefano Elmetti "La valorizzazione dei percorsi della guerra bianca in Valle Camonica".

Elena Massoletti "Cause del mancato rimescolamento verticale delle acque del Sebino".

Chiara Moreschi "Sostegno sociale e intervento di rete: un'esperienza di community care in provincia di Brescia".

Maira Rebuffoni "Recupero di vecchie varietà di melo in Valle Camonica".

Chiara Santini "Un "Angelo" di Valle Camonica: recuperare mantenendo le caratteristiche degli insediamenti Camuni".

Raffaella Savoldelli "Cooperazione sociale e servizi per minori. La realtà della Valle Camonica".

Roberto Testa "La Valle Camonica tra crisi e sviluppo. Un'analisi sociologica".

Ha coordinato i lavori del convegno il dott. Giovanni Gregorini, Ricercatore di Storia Economica all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Un Convegno sulla salute del Lago Moro

Convinto impegno a rilanciare la tutela del parco



Una bella veduta del Lago Moro.

■ A pochi chilometri da Darfo, in comune di Angolo, il Lago Moro costituisce una delle attrattive ambientali della bassa Valle Camonica. In questa area però, come nelle altre peraltro, notevole è stata nell'ultimo mezzo secolo la corsa alla costruzione di seconde case, che spesso hanno inferto colpi pesanti al paesaggio.

Il prof. Giuseppe Staluppi, direttore del dipartimento di studi sociali dell'Università di Brescia e relatore al Convegno, a tal proposito ha portato all'attenzione del numeroso pubblico e alle altrettante numerose autorità presenti i riscontri di una sua indagine sull'urbanizzazione della valle. Secondo tale ricerca in Valcamonica nel 1961 si censirono 2000 seconde case mentre oggi sono 30 mila; riferendosi al comune di Angolo il raffronto è di 8 abitazioni nel '61 rispetto alle 1000 attuali.

Un tale eccessivo utilizzo del territorio non può non aver inciso negativamente sull'ambiente; e se si vuole che esso possa generare turismo la scelta non può che essere il rispetto ambientale.

Tali indicazioni sono state generalmente condivise, ma occorre, come anche è stato affermato, avere un progetto ben definito che tenga conto del parco nel suo insieme e quindi trovi l'accordo nell'attuarlo di quanti in questo ambito hanno competenze.

Alla domanda quindi se il parco del Lago Moro ha un futuro, tutti hanno dato risposte affermative, che però presuppongono anche al-

cune rinunce, tra cui appunto quella di continuare a costruire.

Sarà possibile resistere ai sempre più pressanti interessi?

Questo lo si vedrà nei prossimi anni.

Ora, per richiamare il turismo, per consentire l'afflusso soprattutto di turisti stranieri, occorre anzitutto un coordinamento tra enti e amministrazioni superando la gestione campanilistica di importanti strutture come le Terme o il parco di Luine, ma occorrono anche risorse da investire.

E per trovarle non sempre è sufficiente la sola volontà.

Darfo Boario Terme: 8ª edizione della Fiera Campionaria

120 espositori e tante novità. Tra i tanti stand quello della scuola

■ L'ottava edizione della Fiera Campionaria Camuna svoltasi nella cittadina termale negli ultimi giorni di settembre ha chiuso i battenti e le prime valutazioni sono di soddisfazione sia per la numerosa presenza di espositori ampiamente rappresentativi del mondo produttivo bresciano e della Valle Camonica, sia per la partecipazione dei visitatori. Tutti ormai riconoscono infatti alla Fiera la funzione di promozione e di opportunità significativa per chi vuole farsi conoscere nel difficile settore della commercializzazione ad un pubblico sempre più ampio.

Di anno in anno infatti il territorio coinvolto si allarga fino ad acquisire un ambito pressochè provinciale.

L'occasione infatti è servita anche per qualche riflessione da parte delle autorità che hanno aperto la Fiera per una sommaria valutazione sull'economia della Valle Camonica, che dopo la crisi siderurgica non è ancora riuscita a creare le condizioni per una suo adeguato sviluppo che è subordinato alla valorizzazione

ne delle sue peculiarità.

Tra le novità più significative della manifestazione, gestita da quest'anno dall'Ente fiera camuno-sebino Efival, il fatto dello spazio espositivo.

Eliminati infatti i tendoni, gli espositori hanno avuto a disposizione un vero polo fieristico ricavato nell'area dell'ex acciaieria di via Prade.

Inoltre è stato tolto il balzello che veniva richiesto ai visitatori, i quali hanno potuto accedere agli stand gratuitamente.

Infine, novità di rilievo e particolarmente apprezzata, la presenza in fiera delle scuo-

le superiori della Valle, le quali hanno voluto mettere in vetrina non certo dei prodotti, ma le loro progettualità, le idee dei tanti giovani che le frequentano.

Questa esperienza è servita poi alla scuola per accrescere il rapporto con l'esterno, per far conoscere gli obiettivi ed i risultati dell'azione formativa e per migliorare il rapporto con le famiglie.

Per gli organizzatori questa ottava edizione ha voluto rappresentare il momento della svolta; il passaggio cioè dalla quantità alla qualità. Certamente il percorso è appena iniziato, ma con buone prospettive.



Fiera Campionaria di Darfo: uno stand di elettrodomestici.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore:

Nicola Stivala

Direttore responsabile:

Enrico Tarsia

Redazione:

Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia

n. 183-Rdel 27/11/1961

Direzione e Amministrazione

25043 BRENO (Bs) Italia

Via Garibaldi

Tel. 0364/321091

Stampa:

Tip. Camuna s.p.a.

Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana